



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia



LA PIETA' A SCUOLA

**Proposte di laboratori didattici
per le scuole primarie e secondarie inferiori**

anno scolastico 2010 – 2011



1. PREMESSA

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" è un'antica istituzione veneziana che ha operato ininterrottamente, fin dalla metà del XIV secolo, a favore dell'infanzia in stato di abbandono e in difficoltà.

La sua fondazione aveva la precisa finalità di sopperire al fenomeno dell'abbandono dei bambini illegittimi, ovvero dei bambini nati fuori dal matrimonio, che venivano fatti morire di stenti nelle calli e nei canali veneziani. La Pietà accoglieva, inoltre, i bambini legittimi che nascevano in contesti di grande disagio economico e sociale.

La Pietà conserva una storia fatta di legami interrotti e di ricchi contenuti umani attraverso i quali si può ricostruire la storia della città.

L'Istituto, che a tutt'oggi continua a svolgere un'importante funzione sociale in città, possiede anche un vastissimo patrimonio culturale che merita di essere conosciuto:

- L'archivio storico conserva numerosi documenti che raccontano le storie e la vita quotidiana di bambini abbandonati nell'Istituto. La documentazione è costituita dai libri "scafetta" e dai registri ruota, che raccolgono i dati sull'accoglimento dei bambini a partire dalla seconda metà del 1600, dai "segnali di riconoscimento"¹ e dai fascicoli personali, ma anche da testamenti e da un antico fondo cartografico.
- Il Piccolo Museo Antonio Vivaldi è stato creato con la volontà di far conoscere la realtà dell'Istituto nel corso dei secoli e per valorizzare il patrimonio che l'ente possiede. Il museo è articolato in due sezioni:
 - 1) *l'Istituto e la vita degli orfani* - documentazione varia sull'abbandono dei neonati attraverso l'esposizione di un "*libro scafetta*", di alcuni "*segnali di riconoscimento*" e di altri documenti d'archivio;

¹ Poteva diventare un segnale di riconoscimento qualsiasi oggetto doppio o che era possibile dimezzare come: immagini sacre, medaglie, monete, biglietti manoscritti, oggetti di devozione, monili, carte da gioco o qualsiasi supporto che le intenzioni dei genitori trasformavano, con fantasia e creatività, in un segnale, attribuendogli una specifica potenzialità comunicativa. Una parte veniva conservata dai genitori, mentre l'altra accompagnava il bambino nella ruota o nella "scafetta" con la speranza di un futuro riconoscimento.



2) *la musica alla Pietà* - strumenti musicali (a fiato e a corde) che provengono da un'antica collezione della Pietà del XVIII sec. In questa sezione si trovano significative testimonianze sulle "*Figlie di Choro*", che qui imparavano la musica grazie al Maestro Antonio Vivaldi.

- la Chiesa di Santa Maria della Visitazione, edificio settecentesco progettato dall'architetto Giorgio Massari. Di grande importanza per la storia dell'arte veneta, qui sono conservati tre affreschi di Giambattista Tiepolo ed altre opere di artisti veneziani, come Piazzetta ed Angeli. La chiesa, in stile barocco, aveva la duplice funzione di luogo per le cerimonie liturgiche e di auditorium: nelle famose *cantorie*, infatti, le Figlie di Choro suonavano e cantavano, nascoste da grate.

2. OBIETTIVI

Da lungo tempo è ampiamente condiviso che una vera azione di didattica della cultura è parte integrante della valorizzazione del patrimonio storico – artistico nazionale e per quanto riguarda le scuole è da semplificare attraverso la forma del gioco e della sperimentazione: "*faccio dunque imparo*" (B. Munari).

Il gioco è da sempre stato propedeutico alla conoscenza e all'apprendimento, quindi un'esperienza didattica basata sulle attività che ruotano attorno ad un museo e ad un archivio e che vengono trasformate in gioco – apprendimento, aiuta i ragazzi a diventare futuri attenti fruitori della cultura e del patrimonio.

I laboratori didattici, dunque, mirano ad una maggior comprensione da parte dei ragazzi delle tematiche esposte durante la visita al museo e alla chiesa, utilizzando sia la loro partecipazione attiva durante la visita, sia il gioco come momento di verifica.

Data la vastità del patrimonio culturale, che si articola in discipline storiche e storico – artistiche, per ogni settore è prevista un'attività che sarà diversificata nei contenuti specifici, ma non in quelli di base, che vogliono comunicare al giovane fruitore la funzione primaria dell'Istituto in città, durante la sua storia.

Grazie alla pluralità del patrimonio conservato, esso si presta ad approfondire anche alcuni aspetti più generali ed è per questo motivo che esiste la possibilità di studiare con gli insegnanti percorsi o attività su misura per le classi.

3. DESTINATARI

L'attività didattica è rivolta principalmente ai bambini delle scuole primarie e ai ragazzi delle scuole medie inferiori. I laboratori per le scuole medie superiori sono in via di progettazione.

Riteniamo sia utile coinvolgere scolaresche del territorio, che in questo modo vengono a conoscenza di un ulteriore aspetto della loro città, e di altre province o regioni che hanno così la possibilità di acquisire nuove informazioni, di allargare le loro conoscenze e di confrontarsi con una realtà lontana dalla loro.



4. ATTIVITA'- alcuni esempi

I laboratori didattici verranno condotti dalle curatrici della sezione culturale dell'Istituto che hanno studiato percorsi tematici ed attività indirizzandoli ad uno specifico pubblico.

SCUOLE PRIMARIE

Caccia al tesoro (4° e 5° elementare)

L'itinerario si presenta come un percorso esplorativo alla scoperta delle caratteristiche storiche e strutturali della chiesa della Pietà, lasciando il tempo allo sguardo per coglierne l'insieme ed i particolari e per imparare a conoscere e distinguere forme, dimensioni e termini tecnici di base dell'architettura.

Obiettivo del progetto è fornire un percorso di apprendimento su una parte del patrimonio architettonico di Venezia, prendendo come esempio una chiesa. La verifica di tale apprendimento avverrà attraverso un gioco, la caccia al tesoro, che porterà i bambini a muoversi all'interno della chiesa individuando il luogo in cui è nascosto il misterioso violino appartenuto a Vivaldi, mettendo in pratica i termini appena imparati e la loro capacità di osservazione.

Obiettivi e competenze acquisibili

- sviluppo della capacità di osservazione
- percezione diretta dell'edificio nella sua totalità
- acquisizione di termini tecnici di base
- capacità di muoversi all'interno di un edificio storico e sacro

Lo specchio di carta

Il laboratorio prende in considerazione uno degli affreschi di Giambattista Tiepolo, conservato all'interno della chiesa della Pietà. L'affresco venne eseguito con un doppio intento: doveva rimandare sia all'aspetto religioso dell'edificio nel quale si trova, sia alla principale attività per cui l'Istituto viene ricordato e cioè la musica.

Lungo il profilo dell'affresco sono raffigurati piccoli angeli che stringono tra le mani alcuni strumenti musicali. Qualche studioso ha individuato nei volti dei putti, quelli delle figlie di Choro, le storiche allieve dirette da Antonio Vivaldi.



La presenza di molti volti fanciulleschi, quindi, è utilizzata per studiare l'immagine di sé: attraverso l'utilizzo di piccoli specchi, i bambini dovranno riprodurre individualmente la loro immagine su un foglio di carta. Al termine della fase creativa, tutti i ritratti verranno assemblati formando un unico grande ritratto della classe.

Per questo laboratorio viene offerta una variante, che consiste nell'osservazione non di sé, ma del compagno. Lavorando a coppie, i bambini vengono stimolati all'attenzione dei particolari e alla riproduzione di essi attraverso il metodo della caricatura.

Obiettivi e competenze acquisibili:

- lettura dell'opera d'arte sotto forma di descrizione
- sviluppo della capacità di osservazione di sé e degli altri
- esperienza di definizione del sé e strutturazione della propria identità

Sulle tracce dei fantolini della Pietà: giocando a fare la storia (3° e 4° elementare)



Il laboratorio didattico è finalizzato a coinvolgere i ragazzi a livello emotivo ed intellettuale, utilizzando concretamente le fonti storiche, in particolare modo si cercherà di sviluppare il concetto di storia, attraverso la narrazione, l'indagine storica e la ricostruzione di momenti del passato legati all'infanzia.

Durante il nostro percorso tematico cercheremo di rispondere a semplici domande come: cosa facevano i bambini della Pietà a scuola?, cosa indossavano?, come giocavano?, quali erano le condizioni di salute e di lavoro?

Il percorso nel passato procederà con un costante confronto con il presente e la quotidianità degli "storici in erba". La nostra ricerca prenderà avvio da fonti intuitive e speculari ovvero: i segnali di riconoscimento, tracce concrete e simboli che i "fantolini" portavano con sé.

La prima parte del laboratorio è dedicata alla lettura guidata delle tracce di un "fantolino" sotto forma di narrazione. Attraverso le memorie individuali si cerca di ricostruire un contesto storico relativo all'infanzia: i giochi, la vita dei bambini e la scuola.



La seconda parte del laboratorio prevede una parte manuale- creativa, i bambini rielaborano le fonti consultate, realizzando un segnale di riconoscimento al quale attribuiranno un loro significato, apprendendo dunque anche il concetto di simbolo.

Obiettivi e capacità acquisibili

- collocare correttamente nel tempo e nel contesto le informazioni ricavate dai documenti
- correlare informazioni su soggetti, date, luoghi ed avvenimenti, utilizzando un linguaggio specifico
- ricostruire una realtà nella dimensione del tempo, dello spazio e del contesto relazionale
- stabilire un rapporto tra biografia personale e storia

“Ragazzi c’è una festa a casa di Simeone!!” (classi 1°-5°)



Il laboratorio didattico è finalizzato a sviluppare nei bambini la capacità di osservazione di un’opera d’arte. L’opera sul quale lavoreranno è il dipinto di Alessandro Bonvicino, detto Moretto da Brescia, che rappresenta la cena a casa di Simeone. I vari personaggi vengono presentati ai bambini che possono osservarli sulla tela, contestualizzandoli in una narrazione. Si introdurranno alcuni semplici concetti di iconografia, che permetteranno di riconoscere i personaggi e di cogliere i particolari dell’ambiente di corte che fa da sfondo alla scena sacra.

La prima parte del laboratorio è dedicata all’osservazione del dipinto nella suggestiva cornice delle cantorie. I bambini fanno la conoscenza dei personaggi, che vengono presentati all’interno di una narrazione, con elementi facilmente assimilabili da parte dei piccoli visitatori.

La seconda parte del laboratorio è diversificato a seconda delle età:

- i bambini delle classi **I-II** verranno divisi in due squadre, che lavoreranno su delle riproduzioni del dipinto dal quale sono stati tagliati i personaggi principali che dovranno opportunamente collocare, inventandosi una narrazione sul tema della festa,
- i bambini delle classi **III-IV** verranno divisi in due squadre, verrà loro proposto di ricostruire il dipinto, che è stato destrutturato in piccoli frammenti, sotto forma di puzzle,



- Ai ragazzi della classe **V** verranno divise in due squadre, verrà fatta osservare una riproduzione del dipinto di Paolo Veronese, che raffigura la medesima scena sacra. I ragazzi dovranno osservare quel dipinto, cercando di individuare il maggior numero di analogie e differenze con il dipinto del Moretto da Brescia. Verranno poi stimolati a disegnare, a piccoli gruppi, una loro riproduzione del medesimo soggetto, con un'ambientazione contemporanea.

Obiettivi e capacità acquisibili

- capacità di osservazione di un'opera d'arte sia nella sua totalità che nei singoli particolari,
- capacità di sintesi,
- apprendimento di alcuni elementi di iconografia,
- capacità di ricostruire una storia attraverso le immagini dei suoi protagonisti.

SCUOLE SECONDARIE INFERIORI

“A cena a casa di Simone”. Dal testo all'opera d'arte

Luogo: chiesa/cantorie

Dopo una breve introduzione sulla storia dell'Istituto, la classe verrà accompagnata in chiesa, dove si osserverà il dipinto del Moretto da Brescia, individuando tecnica, esecuzione e figure rappresentate, partendo dall'osservazione diretta e ravvicinata di alcuni particolari, e accompagnata dal Vangelo di Luca che descrive la scena rappresentata.

Nel corso della visita, quindi, si introdurrà intuitivamente il concetto di iconografia, tramite l'identificazione di alcuni oggetti e soggetti.

Il momento di verifica consisterà in un gioco a squadre. Rispondendo correttamente ad ogni domanda sull'identificazione del dipinto, la squadra si aggiudica il pezzo di un puzzle che servirà a ricostruire una figura incontrata durante il nostro percorso (es. figlia di Choro, Vivaldi, Tiepolo).

Obiettivi e competenze acquisibili :

- acquisizione della capacità di osservazione
- sviluppo della capacità di sintesi
- percezione diretta dell'opera d'arte nella sua totalità
- lettura dell'opera sotto forma di racconto e descrizione



Questo tipo di attività potrà essere modificata, sostituendo al dipinto del Moretto, l'affresco di Tiepolo o una delle pale d'altare.

MusicArte.

Pictionary. Disegni in musica

Luogo: museo/laboratorio/cantorie.

Il percorso inizia dal museo dove verrà illustrata la collezione di strumenti musicali del '700. I ragazzi saranno stimolati a riconoscerne categorie e differenze.

Il percorso prosegue nelle cantorie della chiesa da dove si porranno in evidenza le caratteristiche e le funzioni dell'edificio.

Da qui l'osservazione dell'affresco del Tiepolo permette di riconoscere gli strumenti raffigurati.

Il momento di verifica è proposto attraverso uno dei giochi più conosciuti dai ragazzi, Pictionary.

Obiettivi e competenze acquisibili:

- sviluppo della capacità di osservazione attraverso gli strumenti musicali
- sviluppo della comprensione della pianta di una chiesa, suoi elementi architettonici e funzioni
- educare alla sintesi attraverso il disegno
- percepire il vero e il falso attraverso il gioco del tromp-l'oeil

“Quante storie ragazzi!” : sulle tracce dei fantolini della Pietà

Luogo: Museo / Archivio storico/ laboratorio.

Ambito cronologico: dal XVII al XX secolo.

La proposta didattica consiste nel lavorare sulla storia dei soggetti, sul loro vissuto, sul rapporto individuo collettività, ricostruendo lo sguardo, l'esperienza, la voce dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che hanno vissuto alla Pietà nei secoli passati. I ragazzi hanno la possibilità di riconoscere esperienze per certi aspetti simili alle loro e per altri distanti, come il lavoro minorile o il rapporto con scuola. Il percorso prevede un primo momento di inquadramento sulla storia e sulla vita alla Pietà, che fornisce ai ragazzi gli strumenti concettuali e lessicali, per comprendere la quotidianità dei bambini all'interno dell'Istituto.

A partire da un segnale di riconoscimento, segno tangibile dell'abbandono procederanno, infatti, a ricostruire la vita di un "fantolino", attraverso lo studio di documenti originali. Sarà dunque possibile far riscoprire ai ragazzi uno spaccato della vita sociale ed educativa del periodo.



Il momento di verifica consiste nel “vestire i panni dello storico”, dunque i ragazzi, divisi in due gruppi di lavoro, scopriranno le vicende personali di un esposto, apprendendo la metodologia storica, le difficoltà della ricerca e l'importanza dell'interpretazione critica delle fonti. Ciascun gruppo sarà coadiuvato nella comprensione dei documenti da un operatore didattico, attraverso la compilazione guidata di una scheda analitica elaborata ad hoc sul modello di quelle utilizzate dagli storici e dagli archivisti. In conclusione ciascun gruppo racconterà quanto appreso ai compagni dell'altra squadra.

Si sceglieranno fascicoli personali che presentino analoghe problematiche, affinché i ragazzi possano notare analogie e contrasti propedeutici ad avviare, in classe, ulteriori approfondimenti e discussioni.

Obiettivi e competenze acquisibili:

- promuovere, fin dalla giovane età, la conoscenza di un archivio storico come un insieme ordinato di documenti di diverso tipo prodotti da una persona fisica o giuridica nell'esercizio delle sue funzioni,
- apprendere un metodo d'analisi analitico delle fonti storiche, come presupposto dell'interpretazione analitica del documento,
- comprendere il lavoro dell'archivista e dello storico,
- acquisire capacità di ricerca e lettura critica di fonti originali diverse riconducibili ad un unico argomento,
- misurarsi con una mentalità diversa dalla propria,
- cogliere, in maniera organica, tutte le informazioni deducibili dalle fonti, sviluppando le capacità di comprensione e di sintesi.

Informazioni utili

Percorsi e laboratori potranno essere ideati *ad hoc* su argomenti diversi da quelli proposti, in accordo con gli insegnanti. Tale possibilità andrà richiesta con anticipo.

La durata dei laboratori è di circa 2 ore.

Il costo di ciascun laboratorio è di € 5,00 a bambino/ragazzo (compreso l'ingresso al museo/chiesa), da pagarsi al momento dello svolgimento dell'attività presso la biglietteria del museo. Gli accompagnatori hanno diritto al biglietto gratuito.

Un'eventuale disdetta dovrà essere comunicata almeno 5 giorni prima della data di svolgimento del laboratorio.



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia



Per info e prenotazioni

Ufficio Sviluppo Attività Culturali:

Deborah Pase: deborah.pase@pietavenezia.org

Alberta Gianquinto: alberta.gianquinto@pietavenezia.org

(oppure : info.admin@pietavenezia.org)

Tel. 041 5222171

dal lunedì al giovedì (9- 15)
il venerdì (9-13)



Attività svolte con il Patrocinio del Comune di Venezia
Assessorato alle Politiche Educative